



COMUNE DI PAVIA

COMMISSIONI CONSILIARI CONGIUNTE V<sup>^</sup>, I<sup>^</sup>  
*ISTRUZIONE- FORMAZIONE – LAVORO – ATTIVITA' PRODUTTIVE – COMMERCIO.*

*ECONOMICO-FINANZIARIA, ASM PAVIA E SOCIETÀ PARTECIPATE, AFFARI GENERALI ED  
ISTITUZIONALI, PERSONALE, DECENTRAMENTO, PATRIMONIO.*

**RIUNIONE DEL 7 MARZO 2017**

Il giorno 7 marzo 2017 alle ore 19,00 sono state convocate in seduta di prima convocazione presso la sala Giunta di Palazzo Mezzabarba, le Commissioni congiunte di cui sopra con il seguente ordine del giorno:

- 1 INFORMATIVA IN MERITO ALLA TARIFFA TARI.
- 2 VARIE ED EVENTUALI

Sono **Presenti** i Componenti della Commissione V<sup>^</sup>:

CAMPANELLA ANTONIO (9) - <b>PRESIDENTE</b>
BRUZZO MARIA CRISTINA (9)
GORGONI STEFANO (2)
MITSIOPOULOS ADRIANOS (6)
POLIZZI GIUSEPPE (VOTI 1)
MOGNASCHI MATTEO ADOLFO MARIA (1)
NIUTTA NICOLA ERNESTO MARIA (1)
DECEMBRINO LIDIA (2)
RODOLFO FALDINI (1)

Sono **Presenti** i Componenti della Commissione I<sup>^</sup>:

MAGNI GIOVANNI (9)
BIANCHI CLAUDIA (9)
GORGONI STEFANO (2) -PRESIDENTE
CATTANEO ALESSANDRO (6)
POLIZZI GIUSEPPE (VOTI 1)
MOGNASCHI MATTEO ADOLFO MARIA (1)
NIUTTA NICOLA (1)
RODOLFO FALDINI (1)

**E' ASSENTE in commissione I<sup>^</sup> il Consigliere**

POMA VITTORIO (2)
-------------------

**Sono presenti altresì:**

gli Assessori: Ruffinazzi, Gregorini, la Dirigente D.ssa Diani, il Dirigente Dott. Longhetti, il Sindaco e il Presidente di ASM Dott. Duccio Bianchi.

I rappresentanti delle varie Associazioni di categoria : ASCOM, ASCOM pubblici esercenti, CNA Pavia e commercianti titolari di negozi ed esercizi commerciali.  
Rappresentanti della stampa cittadina.

**PRESIEDE la seduta il Consigliere CAMPANELLA Antonio**, in qualità di consigliere anziano.

Alle ore 19,10 **il Presidente**, constatato il numero legale di entrambe le commissioni, apre la seduta facendo presente che la presenza del Dott. Duccio Bianchi servirà a tutti quanti per capire e dipanare la matassa creatasi attorno al tema TARI che, nei giorni scorsi, dopo l'articolo pubblicato dal giornale locale, ha creato lo scontento dei commercianti pavesi; il Presidente di ASM illustrerà la dinamica della tabella pubblicata e come, attraverso uno studio, congruo e preciso, si è arrivati a determinare le tariffe in questione.

Lascia quindi la parola ad Dott. Bianchi, Presidente di ASM S.p.A.

**Il Dott. Bianchi**, attraverso la proiezione della Relazione sulla produzione dei rifiuti non domestici del Comune di Pavia che **viene allegata al presente verbale e che ne costituisce parte integrante**, illustra dettagliatamente il lavoro svolto da Asm, facendo rilevare che il costo del servizio, attualmente, è ritornato ai valori del 2013 e che gli stessi, potranno ulteriormente ridursi negli anni a seguire, per effetto della raccolta differenziata; detti valori sono in media rispetto a quelli minimi e massimi nazionali esistenti e la valutazione dei costi della TARI è fatta su due elementi fondamentali: la quantità del servizio e la quantità di rifiuti che si raccoglie ovvero la raccolta e lo smaltimento.

Al termine della proiezione del lavoro svolto da ASM e delle spiegazioni del Dott. Bianchi, intervengono **due titolari di negozi**:

un ristoratore che chiede come mai l'anno precedente ha pagato 3980 Euro di Tari e un fruttivendolo che chiede qual è stato il metodo per distinguere la spazzatura domestica da quella non domestica.

**Il Presidente Bianchi** risponde che il metodo usato, in parole povere, è stato quello di prendere una quantità di rifiuti per ogni categoria di utenza, per una settimana, pesato il raccolto, dopo di che lo si è rapportato ai mq. e i dati analizzati rispondevano a criteri di responsabilità e rappresentatività del campione; i valori non sono anomali ma stanno all'interno di un *range* di legge; si è fatta la ripartizione fra le varie categorie e quello che è cambiato è solo il valore domestico in quanto occorre tenere conto delle esigenze delle famiglie. Certamente c'è stato un impatto in termine tariffario per le altre categorie ma, la scelta delle tariffe, è effettuata dalla politica e non da ASM in quanto le variabili fondamentali che incidono sulle tariffe sono due: 1) costo del servizio 2) costo smaltimento, che non sono cose analoghe.

Si potrebbe rendere più equa la situazione in soli due modi:

- 1) applicando il principio "paghi per quello che produci, sistema già applicato, ma aggiungendo un chip sui bidoni condominiali e distribuendo i sacchi con il chip applicato che viene letto dalle antenne in fase di caricamento, si potrebbe avere la situazione esatta di quello che uno produce;
- 2) metodo previsto anche dalla normativa è poi quello di introdurre una base standard di servizi, introducendo servizi a domanda individuale che ciascuno si paga es.(un negozio a cui bastano solo n. 2 raccolte settimanali di rifiuti al posto di 4, pagherà secondo il numero di interventi richiesti).

**Il Presidente della Commissione** ringrazia il Dott. Bianchi per la precisa illustrazione e lascia la parola prima ai commissari che ne fanno richiesta con interventi di non oltre i 5', poi ai presenti auditori con interventi di non oltre i 3 minuti, per esigenze organizzative.

**I Consiglieri Cattaneo e Mitsiopoulos** ritengono che anche il Sindaco e gli Assessori dovrebbero intervenire in quanto è la politica che deve dare delle risposte.

**L'Assessore Ruffinazzi** interviene ribadendo quanto già relazionato nella seduta di Commissione del 21 febbraio scorso; fa presente che l'Amministrazione ha preso spunto dallo studio commissionato ad ASM dall'Amministrazione Cattaneo e il risultato del lavoro, avendo evidenziato uno squilibrio tra gli importi tributari a carico delle famiglie e quelli a carico delle utenze commerciali, ha deciso di rendere più equa la tariffa TARI riguardo alle utenze domestiche e, con molta trasparenza, ha applicato i risultati della misurazione, nel principio fondamentale che si paga per quello che si produce.

Sono stati ascoltati e presi in considerazione gli interventi e problemi evidenziati dagli utenti commerciali e quindi si è pensato di mettere a disposizione dei contributi per chi avesse difficoltà di pagamento.

**L'Assessore Gregorini** precisa infatti che si è deciso un riequilibrio all'interno della categoria non domestica con un aumento non secco ma graduale, spalmato su tre anni, con l'impegno di arrivare ad una effettiva puntualità dei sistemi, come ad esempio l'applicazione di un chip, all'interno della categoria non domestica.

**La Consigliera Decembrino** ritiene che dalla relazione non risulta la quantificazione esatta dei dati di campionamento degli aumenti dei costi 2013/2017. Non si trova d'accordo sull'unica soluzione proposta dall'amministrazione per risolvere il problema in discussione e cioè quella di spalmare la spesa su 3 anni, in quanto l'aumento comunque resta.

**Il Consigliere Cattaneo** chiede cosa si intende per equità e contesta la definizione data dall'Assessore Ruffinazzi. Ritiene che la Giunta e il Sindaco servono ad entrare nel merito e fare scelte politiche ben precise e non considerare gli utenti solo dei somari da caricare; il PDL non è d'accordo e contesta il metodo; Chiede di retrocedere dalla scelta dell'aumento e di caricare di più sulla catena della grande distribuzione.

**Il Consigliere Polizzi** ringrazia gli auditori per la loro presenza partecipativa e anche il Presidente di ASM che ha illustrato in modo ben dettagliato il metodo di lavoro svolto che risulta comunque essere un buon sistema di controllo in ASM e dello stato dell'arte.

Fa presente però di aver chiesto accesso agli atti su tutta l'attività preparatoria che ha portato al risultato della relazione presentata dal dott. Bianchi che senz'altro non consiste solo di qualche pagina (relazione dott. Bianchi). L'Amministrazione, avrebbe comunque dovuto incontrare e discutere con tutte le parti politiche la traduzione in tariffe dei dati emersi ma, in questa amministrazione, vige il sistema per cui le decisioni si portano a conoscenza solo dopo averle prese. Non sono chiare, comunque, una serie di valutazioni circa i dati raccolti e alla fine si riscontra una mancata partecipazione democratica del Sindaco il quale dovrebbe dare impulso alla giunta e non usare il metodo già noto.

Il Movimento 5 Stelle ritiene quindi che la decisione di spalmare l'aumento della TARI sui tre anni sia una presa in giro; occorre invece fermarsi, trovarsi tutti attorno ad un tavolo, e decidere insieme il risultato.

**Il Consigliere Mitsiopoulos** ringrazia tutti i presenti e condivide quanto dichiarato dal collega Polizzi riguardo all'accesso integrale degli atti, anche da lui richiesto, e che sono consistiti solo nelle poche pagine della relazione illustrata seduta stante.

Non si trova d'accordo sulla pesatura descritta nello studio rappresentato in quanto poco convincenti; ritiene di non accettare alcun aumento della tassa perché lo studio non è veritiero della situazione reale e la crisi del settore, non permette di pagare un aumento così, in quanto i consumi sono diminuiti.

Fa presente che altri Comuni hanno messo in atto iniziative e progetti per diminuire il peso delle tasse, a differenza di Pavia.

**Il Consigliere Mognaschi** ritiene che finalmente, dopo un mese di discussione, si è riusciti a capire i ragionamenti che sono stati fatti per arrivare alle tabelle apparse sul giornale e che hanno creato polemiche che si sarebbero potute evitare con un lavoro congiunto; è mancata quindi la politica che proprio non è stata presente. E' d'accordo con il mettere un chip sui bidoni o sui sacchi anzi, non capisce perché non si fatta subito questa scelta, è una politica che ha dormito ed è scandaloso sia dal punto di vista politico che da quello morale aumentare le tasse ai piccoli negozi e non agli ipermercati. Questa amministrazione ha fatto tanti danni e Pavia è diventata il meridione della Lombardia.

E' d'accordo con quanto chiesto dai colleghi della minoranza e la decisione di un ripensamento potrebbe fare la differenza, si vedrà quindi il tutto in sede di proposta di Bilancio.

**Il Consigliere Maggi** ringrazia il dott. Bianchi per la relazione e soprattutto per il lavoro svolto sulla raccolta differenziata nelle periferie per il quale, Pavia, non si trova più ad avere l'immondizia portata da chi abita fuori città. Per quanto riguarda l'opportunità di modificare la tariffa dei commercianti ritiene che, la volontà di andare incontro maggiormente alla categoria, secondo comunque la legge, non deve essere vista come un tornare indietro ma un'opportunità.

Si trova d'accordo ovviamente che ognuno deve pagare per quello che produce.

**La Consigliera Lanave** ringrazia il dott. Bianchi per la bella relazione tecnica ritiene però che non è certamente compito del dott. Bianchi stabilire le tariffe ma è competenza politica dell'Amministrazione comunale.

Dalla relazione si evidenzia che lo studio sul calo del commercio in città non è stato fatto e quindi non è possibile gravare un settore già in crisi con un aumento delle tasse; necessita una soluzione politica adeguata che, non è certamente quella di spalmare su tre anni l'aumento previsto.

**Il Sig. Bianchi (ristoratore)** fa presente che ha forti dubbi sulla scelta dell'amministrazione di far pagare l'85% in più ai piccoli commercianti contro il 43% della grossa produzione la quale si avvale di privati per la raccolta dei rifiuti riciclabili, guadagnandoci pure. Occorre finirla di parlare di rifiuti, oggi tutto è riciclabile e quindi i rifiuti sono risorse.

Fa presente che nulla vieta che anche gli altri utenti possano dare ad una azienda privata la raccolta dei loro rifiuti, non c'è obbligo da parte dei cittadini di usare ASM per detto servizio.

Ritiene che il calcolo iniziale sugli ipermercati sia totalmente sbagliato e che nessuno vuole che si aumentino le tariffe alle famiglie ma, il risultato è solo che il Comune vuole incassare il 40% in più dell'anno scorso.

**Il Consigliere Gorgoni** fa presente al Sig. Bianchi che non è vero che il Comune vuole incassare di più ma, al contrario, il costo del servizio è il 5% in meno rispetto l'anno scorso.

**Il Sig. Locardi** chiede, considerato che nel grafico si evidenzia che nel 2019 ci sarà un abbassamento dei costi, se le rate dell'aumento saranno quindi due e non tre e se esiste l'obbligo da parte dei cittadini di smaltire i rifiuti con ASM e se sono stati fatti calcoli stagionali sull'inventuto.

**La Sig.ra Fiorista** chiede all'amministrazione la possibilità di avere una moratoria di un anno, al fine di calcolare bene tutte le varie particolarità che sono scaturite dalle commissioni; chiede di ascoltare le varie categorie in quanto in città ci sono molti problemi e la gente non è più incentivata a venire a Pavia.

Alle ore 20,40 entra la Consigliera Bruzzo.

**Il Presidente** Duccio Bianchi risponde che la questione dei supermercati e ipermercati è veritiera, come ha detto il ristoratore Sig. Bianchi e come specificato anche nella relazione presentata, le differenze nelle varie categorie esistono; esiste anche un modo per far pagare con sistemi di misurazioni, dopo di che, bisogna tener presente che Pavia aveva, nel 2015, il primato della più bassa tassazione dei rifiuti in tutta Italia e la metà addirittura di cittadine come Lodi.

Fa presente che, pur raccogliendo le varie sollecitazioni potrebbe essere opportuno concentrarsi sulle categorie dei bar, ristoranti, fioristi e altre categorie più complesse, per rivedere i coefficienti e riequilibrare in termini tariffari ma ciò, non risolverebbe comunque il problema in quanto lo sbilancio sarà tra il non produttivo e le famiglie, con un impatto sulle famiglie non indifferente.

I costi comunque dei servizi sono diminuiti, paghiamo l'indifferenziata e l'umido, mentre si hanno dei ricavi dalla carta e dalla plastica.

**Il Sindaco** fa presente che ha poco da aggiungere a quanto illustrato dai colleghi Assessori e dal dott. Bianchi ma ritiene, dal punto di vista politico, che, negli anni passati, non sia mai capitato che la TARI sia stata diminuita, è la legge che prevede il pagamento sui mq. e questo è legge, dopo di che l'anno prossimo il costo del servizio scenderà ulteriormente e dopo 20 anni di discussione, finalmente si ha la raccolta differenziata. Con la differenziata ci sarà una diminuzione delle tariffe consistente per le famiglie e anche per alcune categorie di negozi secondo il tipo di esercizio; il percorso che è stato svolto è stato ragionato attorno ad un tavolo tecnico competente ed è una scelta politica quella di avvantaggiare le famiglie e con la pesatura per gli esercizi commerciali ci sarà un beneficio per tutti.

**Il Consigliere Polizzi** chiede se da parte della Giunta ci sia spazio per trattare un allungamento dei tempi ovvero, come predetto, sedersi attorno ad un tavolo e rivedere insieme il problema.

**Il Consigliere Cattaneo** condivide quanto proposto dal collega Polizzi e propone di preparare tutti insieme degli emendamenti da proporre.

**L'Assessore Ruffinazzi** ricorda che la Giunta si adegua alle scelte del Consiglio Comunale e, la Commissione e il Consiglio Comunale decidono il Bilancio; il lavoro svolto dalla Giunta è stato quello di sedersi attorno ad un tavolo, istituzionalmente riconosciuto, con tutte le varie rappresentanze di categorie, tutti sono stati ascoltati, svolto quindi un percorso trasparente ed il risultato è stato quello rappresentato dopo di che, visto l'aumento emerso dell'85% sulla categoria commerciale, si è discusso sul problema e si è considerata l'opportunità di spalmare detto aumento in tre anni e, nel contempo ci si è affidati il compito di approfondire le scelte; alla fine l'aumento, al termine del 2019, non sarà dell'85% ma potrebbe essere inferiore per i motivi già noti e cioè la raccolta differenziata che darà i suoi frutti.

Il Consiglio Comunale e la Commissione sono pertanto sovrani nelle decisioni riguardo al Bilancio.

**Il Presidente**, non essendo richiesti altri interventi, alle ore 21,15 ritiene sciolta la seduta.

Letto, confermato e sottoscritto.

La segretaria  
Renata Vercesi

Il Presidente  
Antonio Campanella

# RELAZIONE SULLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NON DOMESTICI DEL COMUNE DI PAVIA

Analisi delle produzioni unitarie, dell'impatto sul totale dei rifiuti urbani e del carico tributario. Seconda revisione.

07/11/2016

ASM Pavia S.p.A.  
+390382434611

Sede Legale e Amministrativa  
Via Donegani 7-21  
27100 Pavia  
Casella Postale 224

t

f +390382434893  
asm.pv@asm.pv.it  
segreteria.asm@cert.asm.pv.it  
www.asm.pv.it



## **Sintesi**

Trasmettiamo i risultati sintetici della batteria di analisi sulla produzione di rifiuti dalle utenze non domestiche del Comune di Pavia.

In conclusione, lo studio effettuato - ben supportato da altre evidenze - suggerisce una revisione del carico attribuito alle utenze non domestiche. Anche considerando il solo profilo della quantità di rifiuti prodotta - e pur sapendo che in realtà questo parametro non è compiutamente rappresentativo del carico di servizio che per alcune tipologie di utenze non domestiche è per varie ragioni superiori a quello delle utenze domestiche - appare equo revisionare il carico tributario, spostando il rapporto tra domestico - non domestico dal circa 60:40 attuale ad un valore intermedio tra 55:45 e 48:52. Cioè equivale grosso modo - in attesa di una più appropriata definizione degli uffici finanziari del Comune - ad una riduzione di circa 600.000 euro del carico tributario attribuito alle famiglie.

In secondo luogo suggerisce di procedere ad una revisione della distribuzione del carico tributario all'interno delle stesse unità produttive, che risulta molto squilibrato, in particolare con tariffe molto basse per le utenze di ristorazione (le più basse in Italia).

Tale revisione può essere fatta secondo un criterio di diretta proporzionalità o secondo un criterio di riallineamento progressivo.

L'analisi condotta ha mostrato, al di là di ogni possibile incertezza, un forte (e crescente) squilibrio tra gli importi tributari a carico delle famiglie e quelli a carico delle utenze commerciali e, in secondo luogo, un forte squilibrio tra poche tipologie di utenze "privilegiate" (quelle della ristorazione e le banche) e tutte le altre utenze, con un carico più forte curiosamente proprio sulle attività culturali e professionali.

In altri termini, mentre un ristorante (per 100 mq) esige 14 volte la quantità di servizio di raccolta di una famiglia (2 persone in 100 mq) e produce 10 volte la quantità di rifiuti di una famiglia, paga però una TARI, una tassa sui rifiuti, che è pari solo a 4 volte quella di una famiglia. Altrettanto squilibrato è il rapporto rispetto ad un ufficio professionale che paga più del doppio per ciascun kg di rifiuto prodotto rispetto ad un ristorante.

- carta e cartone
- plastica (imballaggi e non)
- vetro
- metalli (imballaggi e non)
- legno (imballaggi e non)
- imballaggi misti (carta, plastica, legno)

I valori analizzati non hanno incluso – o non possono essere considerati rappresentativi di – altre frazioni di rifiuto, pur generate dalle utenze non domestiche, quali i rifiuti ingombranti, i rifiuti vegetali, i Raee ed altre frazioni minori tipicamente raccolte in piattaforma. I valori non includono i rifiuti di spazzamento.

I risultati ottenuti sono comunque coerenti con i dati – sia pure ormai antichi – del DPR 158/99 e generalmente si collocano all'interno dell'intervallo individuato allora dallo studio.

Solo per alcune categorie i risultati si collocano all'esterno dei range, ma in termini assoluti la differenza resta sempre minima.

Poiché i coefficienti di produzione rifiuto sono stati prodotti sommando i carichi complessivi settimanali e ripartendoli per la superficie imponibile TARI (in mq) i valori presentano ovviamente ampie oscillazioni unitarie, dal momento che la superficie rappresenta una proxy molto approssimativa del carico di attività (ciò vale per un ristorante come per un negozio di abbigliamento).

Non sono reperibili dati aggiornati (l'impatto delle tecnologie digitale e della lunga recessione sono stati sicuramente importanti in alcuni settori) e quindi l'unico possibile check – purtroppo con una struttura di categoria non sovrapponibile in molti casi – è con l'indagine effettuata (su un campione peraltro non noto) da Torino 2014.

Per le voci più rilevanti si vede, comunque, una significativa concordanza sia in termini di valore assoluti che di rapporti relativi

Tab.2. Risultati relativi alla rilevazione a Pavia e confronti con range DPR e dati Torino

	rilevazione Pavia	Range di produzione del DPR 158/1999	Torino 2014
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, I di culto	5	3,28 - 5,50	4,71
02 - Cinematografi e teatri	3,6	2,50 - 3,50	1
03 - Autorimesse e magazzini senza vendita diretta	5,11	4,20 - 4,90	
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	7,91	6,25 - 7,21	6,03
05 - Stabilimenti balneari	0	3,10 - 5,22	
06 - Esposizioni, autosaloni	5,01	2,82 - 4,22	
07 - Alberghi con ristorante	12,4	9,85 - 13,45	
08 - Alberghi senza ristorante	8,11	7,76 - 8,88	14,6
09 - Case di cura e riposo	11	8,20 - 10,22	24,59
10 - Ospedali	12,05	8,81 - 10,55	
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	12,56	8,78 - 12,45	10,34
12 - Banche ed istituti di credito	10,59	4,50 - 5,03	10,34
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram.	12,01	8,15 - 11,55	6,73
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	14,94	9,08 - 14,78	12,58
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, antiq	11,5	4,92 - 6,81	

16 - Banchi di mercato beni durevoli	9,09	8,90 - 14,58	
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere,	10,11	8,95 - 12,12	13,64
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.	9,15	6,76 - 8,48	
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	11,56	8,95 - 11,55	
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	8,75	3,13 - 7,53	
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	8,65	4,50 - 8,91	
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	61,67	45,67 - 78,97	68,93
23 - Mense, birrerie, amburgherie	43,59	39,78 - 62,55	31,06
24 - Bar, caffè, pasticceria	43,59	32,44 - 51,55	
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e	19,7	16,55 - 22,67	37,26
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	13,27	12,60 - 21,40	
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	78,9	58,76 - 92,56	
28 - Ipermercati di generi misti	15,55	12,82 - 22,45	
29 - Banchi di mercato generi alimentari	29,02	28,70 - 56,78	29,44
30 - Discoteche, night club	16	8,56-15,68	
Chioschi in genere			80,83
Mercato ittico			216,27

## 2 Quantità di rifiuto non domestico sul totale del rifiuto urbano

La stima della produzione unitaria è funzionale alla stima della produzione di rifiuto dalle utenze non domestiche sul totale del rifiuto urbano.

Tale stima è funzionale alla ripartizione della tariffa rifiuti tra le due grandi categorie di utenze, domestiche e non domestiche.

Essendo il coefficiente tecnico unitario originariamente espresso in kg/mq, la produzione stimata dell'insieme delle utenze non produttive è determinata come il prodotto di coefficiente unitario per metri quadri della categoria interessata.

La stima che presentiamo è basata sulla base dati trasmessa dal Comune denominata PF<sup>1</sup>. Trattandosi di data base dinamici è evidente che nel corso dell'anno si registrano variazioni, iscrizioni, cancellazioni, correzioni di utenze esistenti, È da notare che la base dati PF organizza le voci in contribuenti, mentre ASM ha preferibilmente usato per altre elaborazioni una banca dati (con differenze del tutto marginali) basate sulle utenze, cioè i siti fisici (un contribuente può essere intestatario di più utenze),

Complessivamente la quantità di rifiuto rilevata e stimata (al netto di alcune componenti che, come ricordato, non sono risultate contabilizzabili, è pari a 16.848 tonnellate annue.

Tab.3. Produzione di rifiuto non domestico a Pavia e importo Tariffa (2016)

	numero contribu enti	totale mq	RU rilevato kg/mq	Importo Tari €/mq	Tari equival. €/kg	RU prodotto kg Totali	€ totali importo
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	223	417.866	5	2,08	0,416	2.089.330	869.203
02 - Cinematografi e teatri	4	918	3,6	1,34	0,371	3.305	1.227
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	103	110.830	5,11	1,84	0,360	566.341	204.049
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	45	17.870	7,91	2,70	0,341	141.352	48.333
05 - Stabilimenti balneari				0,00	#DIV/0!	0	0
06 - Esposizioni, autosaloni	73	45.674	5,01	1,59	0,317	228.827	72.640
07 - Alberghi con ristorante	5	5.450	12,4	4,37	0,352	67.580	23.802
08 - Alberghi senza ristorante	14	8.893	8,11	3,11	0,383	72.122	27.681
09 - Case di cura e riposo	8	36.130	11	3,61	0,328	397.430	130.530
10 - Ospedali	8	164.591	12,05	3,69	0,306	1.983.322	607.226
11 - Uffici, agenzie, studi professionali	1.254	229.756	12,56	4,69	0,373	2.885.735	1.076.981
12 - Banche ed istituti di credito	49	40.541	10,59	2,82	0,266	429.329	114.378
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram. e altri	559	98.648	12,01	3,74	0,311	1.184.762	368.805

<sup>1</sup> Trattandosi di data base dinamici è evidente che nel corso dell'anno si registrano variazioni, iscrizioni, cancellazioni, correzioni di utenze esistenti, È da notare che la base dati PF organizza le voci in contribuenti, mentre ASM ha preferibilmente usato per altre elaborazioni una banca dati (con differenze del tutto marginali) basate sulle utenze, cioè i siti fisici (un contribuente può essere intestatario di più utenze),

	numero contribu enti	totale mq	RU rilevato kg/mq	Importo Tari €/mq	Tari equival. €/kg	RU prodotto kg Totali	€ totali importo
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	89	8.039	14,94	4,55	0,304	120.103	36.582
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, antiquar.	47	7.233	11,5	2,70	0,234	83.180	19.513
16 - Banchi di mercato beni durevoli	21	379	9,09	4,41	0,485	3.445	1.673
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere	252	15.166	10,11	3,48	0,344	153.328	52.785
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.,	270	46.624	9,15	2,89	0,316	426.610	134.841
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	45	13.886	11,56	3,43	0,296	160.522	47.611
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	160	118.895	8,75	2,41	0,275	1.040.331	286.703
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	51	6.545	8,65	2,55	0,294	56.614	16.657
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	187	32.876	61,67	10,10	0,163	2.027.463	332.117
23 - Mense, birrerie, amburgherie	4	3.287	43,59	8,61	0,197	143.280	28.298
24 - Bar, caffè, pasticceria	275	29.027	43,59	7,17	0,164	1.265.287	208.257
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi,	45	23.353	19,7	11,39	0,578	460.054	266.054
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	96	6.859	13,27	6,01	0,452	91.019	41.208
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	55	4.895	78,9	12,92	0,163	386.216	63.249
28 - Ipermercati di generi misti	3	14.939	15,55	12,15	0,781	232.301	181.494
29 - Banchi di mercato generi alimentari	3	81	29,02	5,69	0,196	2.351	461
30 - Discoteche, night club	16	9.137	16	5,14	0,321	146.192	47.002
							0
<b>TOTALE</b>	<b>3.964</b>	<b>1.518.388</b>				<b>16.847.731</b>	<b>5.309.362</b>

Ai fini della stima della quota di rifiuto non domestico sul totale dei rifiuti urbani di Pavia si sono qui assunti due metodi, che dovrebbero fornirci il range inferiore e il range superiore della quota effettiva di rifiuto non domestico nei rifiuti urbani.

Il primo metodo esclude dal computo le sole frazioni non quantificate dal rilevamento merceologico e non attribuibili ragionevolmente tra il domestico e il non domestico: rifiuti di spazzamento, rifiuti ingombranti (che sicuramente originano sia da utenze domestiche che non domestiche, ma in proporzioni ignote) e rifiuti Raee di apparecchiature elettroniche (che anche in questo caso originano da entrambe le fonti ma in proporzioni ignote). Con questo primo metodo si sono invece attribuiti integralmente alla componente domestica un flusso di rifiuto molto importante come il rifiuto verde (l'11% del totale dei rifiuti di Pavia), i rifiuti tessili e gli altri flussi minori (pile, farmaci, batterie, pneumatici etc.).

Il secondo metodo ha invece escluso tutte le componenti di rifiuto apparentemente non ricomprese nell'analisi merceologica, incluso il rifiuto verde. Implicitamente con questo metodo si attribuiscono al non domestico una quota di queste quantità di rifiuti analoga alla quota registrata sugli altri flussi identificabili.

Sulla base dell'analisi qui condotta si osserva:

- 1.) La produzione stimata dalle utenze non domestiche, applicando i nuovi coefficienti di produzione alla metratura Tari delle rispettive categorie, determina una produzione complessiva di 16.848 tonnellate di rifiuti, al netto dei flussi non rilevabili con la metodologia analitica impiegata
- 2.) La produzione stimata da utenze non domestiche, confrontata con le pari voci del totale della produzione di rifiuti di Pavia è pari al 40,3 - 46% dei rifiuti 2015 (il valore minore attribuisce al domestico tutto il vegetale e gli "altri rifiuti" come tessili, olii, pile etc.) e al 43,8 – 50,2% dei rifiuti 2016 per effetto della forte riduzione di rifiuti derivanti dalla minore "importazione" dai comuni extra Pavia. Sulle previsioni 2017 (basate sui soli mesi post raccolta RD del 2016) la quota di rifiuti da utenze non domestiche si dovrebbe attestare tra il 46% e il 54%.

Tab.4. Incidenza attesa della produzione di rifiuti non domestici

	2015		2016		2017	
	RU riferimento	% non domestico	RU riferimento	% non domestico	RU riferimento	% non domestico
<i>Totale RU + RD</i>	43.850	38,42%	40.411	41,69%	38.465	43,80%
<b>Totale meno spazzamento, ingombranti, Raee</b>	<b>41.785</b>	<b>40,32%</b>	<b>38.435</b>	<b>43,84%</b>	<b>36.629</b>	<b>46,00%</b>
<b>Totale meno spazzamento, ingombranti, Raee, vegetali e altri</b>	36.639	45,98%	33.574	50,18%	31.217	53,97%

- 3.) L'incremento dell'incidenza del rifiuto non domestico non è dovuto ad una ridefinizione dei coefficienti di produttività. Questo nuovo studio ha consentito di rivalutare i pesi interni al settore non domestico. Ma complessivamente, applicando questi nuovi pesi sulla situazione 2015 (pre raccolta domiciliare a Pavia e quindi con una forte componente di importazione, verosimilmente pari al 10 – 15%), l'incidenza delle utenze non domestiche si colloca attorno al 40 – 45%. Ciò che incrementa il peso relativo delle utenze non domestiche è l'alleggerimento del totale dei rifiuti urbani dalla quota impropria delle importazioni, il cui carico di fatto gravava sulle utenze domestiche.
- 4.) Pur in assenza di una rilevazione specifica (e quindi con tutti i limiti di un dato che ha un valore solo "suggestivo" e "indicativo"), i dati provenienti dai giri di raccolta periferici in aree a bassa densità commerciale confermano quantitativi presumibili da utenze domestiche variabili tra 250 e 280 kg/ab annui, perciò variabili tra il 47 – 52% del totale dei rifiuti, esattamente il complemento della stima fatta sui non domestici.
- 5.) Ai fini dell'allocazione dei carichi del tributo relativo ai rifiuti appare opportuno ricordare che la produzione dei rifiuti costituisce solo una delle componenti del costo del servizio; in particolare la quantità di servizio di raccolta (inteso come disponibilità di contenitori per utenza e come numero di svuotamenti per utenza) è per le utenze non domestiche almeno pari e in molti casi notevolmente superiore a quello destinato ad una utenza domestica di pari metratura e con forti differenze anche tra le diverse categorie di utenze non domestiche.
- 6.) In conclusione, lo studio effettuato - ben supportato da altre evidenze - suggerisce una revisione del carico attribuito alle utenze non domestiche. Anche considerando il solo profilo della quantità

di rifiuti prodotta – e pur sapendo che in realtà questo parametro non è compiutamente rappresentativo del carico di servizio che per alcune tipologie di utenze non domestiche è per varie ragioni superiori a quello delle utenze domestiche – appare equo revisionare il carico tributario, spostando il rapporto tra domestico – non domestico dal circa 60:40 attuale ad un valore intermedio tra 55:45 e 48:52.

### 3 Analisi e revisione dei coefficienti per le varie categorie di utenze

La produzione unitaria per mq – basata sulla metratura dichiarata in sede di Tari – oscilla tra un minimo di 3,6 kg/mq annui per la categoria “cinematografi e teatri” ed un massimo di 78,9 kg/mq per la categoria (di cui suggeriamo una ridefinizione) di “ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio”.

Sulle 29 categorie è importante rilevare che ben 24 si collocano tra 3 e 20 kg/mq, 1 si colloca tra 20 e 30 kg/mq, mentre solo 4 categorie si collocano oltre i 40 kg/mq (in particolare tra 44 e 79.)

Le categorie a maggiore intensità di produzione dei rifiuti sono le categorie 22 (Ristoranti e trattorie), 23 (Mense, birrerie), 24 (bar caffè) e 27 (ortofrutta, pescherie etc). Queste 4 categorie generano da sole il 23,1% della produzione di rifiuti non domestici, ma corrispondono al 14% delle utenze (743 utenze teoriche, inclusive però anche di pertinenze)

Le principali categorie sotto il profilo della produzione totale sono costituite dalla categoria 11 (uffici, studi..) con 2.885 tonnellate, dalla categoria 1 (università, musei ...) con 2.089 tonnellate, dalla categoria 10 (Ospedali) con 1.983 tonnellate, dalla categoria 22 (ristoranti, trattorie...) con 2.027 tonnellate e dalla categoria 24 (bar, caffè...) con 1.265 tonnellate. Per queste principali categorie i risultati appaiono ben affidabili, anche se la categoria 1 (dominata dalla presenza di istituti e collegi universitari, ma a cui afferiscono anche associazioni, attività sportive etc) dovrebbe essere revisionata.

La varianza all'interno di ciascuna categoria, per quanto non sistematicamente analizzata, è comunque intrinsecamente elevata, soprattutto considerando che: a) talune categorie assemblano tipologie produttive del tutto disomogenee sotto il profilo della produzione aspecifica dei rifiuti (vedi oltre); b) la produttività specifica dei rifiuti di una categoria può essere solo molto rozzamente correlata alla superficie

Da qui se ne deduce che, per quanto i risultati siano plausibili e omogenei con precedenti e differenti rilevazioni, anche per il settore delle utenze non produttive una più corretta ed equa tariffazione dovrebbe essere basata su tecniche di misurazione puntuale della produzione dei rifiuti; tale strada non è però tecnicamente percorribile solo per le utenze non domestiche.

Sulla base delle rilevazioni condotte si è rilevato che la ripartizione delle tariffe all'interno del non domestico non è coerente con la produzione registrata. Alcune categorie, ad esempio quelle della ristorazione, hanno tariffe unitarie nell'ordine di 0,16 €/kg, mentre la gran parte dei negozi ha tariffe quasi doppie di 0,31 €/kg che salgono a 0,37 €/kg per gli uffici (mentre scendono a 0,27 per le banche) per giungere a oltre 0,42 €/kg per le attività più culturali (musei, biblioteche, collegi, università).

Tab.5. Attuali tariffe paramtrate a kg di rifiuti per prodotti per mq

Categorie	€/kg a tariffa attuale
01 - Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,42
02 - Cinematografi e teatri	0,37
03 - Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,36
04 - Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,34
06 - Esposizioni, autosaloni	0,32
07 - Alberghi con ristorante	0,35
08 - Alberghi senza ristorante	0,38
09 - Case di cura e riposo	0,33
10 - Ospedali	0,31

11 - Uffici, agenzie, studi professionali	0,37
12 - Banche ed istituti di credito	0,27
13 - Negozi abbigl., calzature, libreria, cartol., ferram. e	0,31
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	0,30
15 - Neg. part: filatelia, tende e tessuti, tappeti, antiquar.	0,23
16 - Banchi di mercato beni durevoli	0,49
17 - Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere,	0,34
18 - Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraul.,fabbro,	0,32
19 - Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,30
20 - Attività industriali con capannoni di produzione	0,28
21 - Attività artigianali di produzione beni specifici	0,29
22 - Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	0,16
23 - Mense, birrerie, amburgherie	0,20
24 - Bar, caffè, pasticceria	0,16
25 - Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi,	0,58
26 - Plurilicenze alimentari e/o miste	0,45
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	0,16
28 - Ipermercati di generi misti	0,78
29 - Banchi di mercato generi alimentari	0,20
30 - Discoteche, night club	0,32

Per garantire una ripartizione equa la revisione dell'importo tariffario attribuito a ciascuna categoria dovrebbe consentire di allocare a ciascuna utenza:

- un medesimo costo in €/kg,
- un medesimo costo per carico di servizio offerto

Produzione unitaria di rifiuti e carico di servizio non sono infatti del tutto lineari. Per alcune tipologie di utenze vi è una forte intensità di servizio, più che proporzionale rispetto alla stessa produzione di rifiuti. Non è però al momento possibile allocare il maggior carico ad una intera categoria di servizio. Si tratta infatti, in genere, di un insieme di aziende che per varie ragioni è soggetta ad una maggiore intensità di servizio. Tale tema, dunque andrebbe piuttosto regolato all'interno dell'applicazione di costi a pagamento aggiuntivi a singoli utenti.

In linea di principio è però opportuno che, fatte salve tutte le possibili misure di agevolazioni e riduzione riconosciute dalla normativa e applicabili a discrezionalità degli organi politici nell'ambito dei limiti della legge stessa, che i coefficienti tariffari (Kc e Kd, coefficiente fisso e coefficiente variabile) applicato per la determinazione del costo del servizio alle utenze non domestiche sia il più possibile coerente almeno con la quantità di rifiuto raccolta.

### 3.1 Prima ipotesi di revisione: piena proporzionalità del carico tributario al carico dei rifiuti

Un primo approccio di revisione è quello di prevedere che le varie categorie di utenza siano assoggettate al medesimo costo unitario in termini di €/kg di rifiuto prodotto, mentre il calcolo delle tariffe applicato alle varie tipologie di utenze non risulta oggi coerente con la produzione effettiva di rifiuti. Mentre per alcune categorie le differenze appaiono di minore entità e sicuramente all'interno dell'errore statistico, per altre categorie di utenze risultano invece scarti molto significativi, in più o in meno attorno ai valori medi.

La tabella riassume i valori al mq riproporzionati sulle quantità di rifiuto, nell'ipotesi di gettito tributario pari al 45% del totale (stimato a scopo di simulazione pari al 10% in più dell'attuale stima teorica che

diventerebbe quindi 5.973.032 €, 660 mila euro in più dell'attuale: si tratta sempre di valori simulati a scopo di esercizio non avendo noi ricevuto l'esatto gettito ripartito per componenti). In questo caso tutte le utenze non domestiche pagano in modo proporzionale alla quantità di rifiuti rilevata nel campionamento.

Tab.6. Revisione tariffaria con importo proporzionale ai rifiuti prodotti per mq

	mq	kg/mq	€/mq attuale	€/kg attuale	€/mq proporzi onale	importo totale proporziona le	importo attuale
01 - Musei, biblioteche, scuole, as	417.866	5	2,08	0,42	<b>1,77</b>	<b>740.731</b>	869.203
02 - Cinematografi e teatri	918	3,6	1,34	0,37	<b>1,28</b>	<b>1.172</b>	1.227
03 - Autorimesse e magazzini senza	110.830	5,11	1,84	0,36	<b>1,81</b>	<b>200.785</b>	204.049
04 - Campeggi, distributori carbura	17.870	7,91	2,70	0,34	<b>2,80</b>	<b>50.113</b>	48.333
05 - Stabilimenti balneari	0	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0</b>	0
06 - Esposizioni, autosaloni	45.674	5,01	1,59	0,32	<b>1,78</b>	<b>81.126</b>	72.640
07 - Alberghi con ristorante	5.450	12,4	4,37	0,35	<b>4,40</b>	<b>23.959</b>	23.802
08 - Alberghi senza ristorante	8.893	8,11	3,11	0,38	<b>2,88</b>	<b>25.570</b>	27.681
09 - Case di cura e riposo	36.130	11	3,61	0,33	<b>3,90</b>	<b>140.901</b>	130.530
10 - Ospedali	164.591	12,05	3,69	0,31	<b>4,27</b>	<b>703.148</b>	607.226
11 - Uffici, agenzie, studi profess	229.756	12,56	4,69	0,37	<b>4,45</b>	<b>1.023.081</b>	1.076.981
12 - Banche ed istituti di credito	40.541	10,59	2,82	0,27	<b>3,75</b>	<b>152.210</b>	114.378
13 - Negozi abbigl., calzature, lib	98.648	12,01	3,74	0,31	<b>4,26</b>	<b>420.034</b>	368.805
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio,	8.039	14,94	4,55	0,30	<b>5,30</b>	<b>42.580</b>	36.582
15 - Neg. part: filatelia, tende e	7.233	11,5	2,70	0,23	<b>4,08</b>	<b>29.490</b>	19.513
16 - Banchi di mercato beni durevol	379	9,09	4,41	0,49	<b>3,22</b>	<b>1.221</b>	1.673
17 - Attività artigianali tipo bott	15.166	10,11	3,48	0,34	<b>3,58</b>	<b>54.360</b>	52.785
18 - Attività artigianali tipo bott	46.624	9,15	2,89	0,32	<b>3,24</b>	<b>151.246</b>	134.841
19 - Carrozzeria, autofficina, elet	13.886	11,56	3,43	0,30	<b>4,10</b>	<b>56.910</b>	47.611
20 - Attività industriali con capan	118.895	8,75	2,41	0,28	<b>3,10</b>	<b>368.829</b>	286.703
21 - Attività artigianali di produz	6.545	8,65	2,55	0,29	<b>3,07</b>	<b>20.071</b>	16.657
22 - Ristoranti, trattorie, osterie	32.876	61,67	10,10	0,16	<b>21,86</b>	<b>718.797</b>	332.117
23 - Mense, birrerie, amburgherie	3.287	43,59	8,61	0,20	<b>15,45</b>	<b>50.797</b>	28.298
24 - Bar, caffè, pasticceria	29.027	43,59	7,17	0,16	<b>15,45</b>	<b>448.583</b>	208.257
25 - Supermercato, pane e pasta,	23.353	19,7	11,39	0,58	<b>6,98</b>	<b>163.103</b>	266.054
26 - Plurilicenze alimentari e/o mi	6.859	13,27	6,01	0,45	<b>4,70</b>	<b>32.269</b>	41.208
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e	4.895	78,9	12,92	0,16	<b>27,97</b>	<b>136.925</b>	63.249
28 - Ipermercati di generi misti	14.939	15,55	12,15	0,78	<b>5,51</b>	<b>82.358</b>	181.494
29 - Banchi di mercato generi alime	81	29,02	5,69	0,20	<b>10,29</b>	<b>833</b>	461
30 - Discoteche, night club	9.137	16	5,14	0,32	<b>5,67</b>	<b>51.829</b>	47.002
Totale	1.518.388					<b>5.973.032</b>	5.309.362
Media		11	3,50	0,32	<b>3,93</b>		

Questo primo approccio determina molti cambiamenti che, benché supportati da una rilevazione puntuale sono suscettibili di errore e, in secondo luogo, determina un forte incremento della tariffa attuale per le categorie oggi privilegiate della ristorazione. Per quanto in termini assoluti, si veda tabella finale, i valori siano analoghi a quelli di altre città lombarda, l'impatto immediato è molto significativo.

### 3.2 Seconda ipotesi di revisione: riallineamento progressivo

Un secondo approccio alla revisione, esposto in tabella 7, invece evidenzia e interviene solo sui casi estremi, cioè quei casi nei quali l'importo tributario del servizio risulti inferiore di oltre il 20% rispetto al costo medio al kg (riparametrato al 45% del gettito tributario). In tal caso per la grande maggioranza delle utenze non vi è cambiamento. Le utenze con gettito più elevato del range normale (+/-20%) sono un numero molto ridotto e riconducibili ad una tipologia – quella degli ipermercati e supermercati – dove la produzione di rifiuti registrata risulta spesso sottostimata per effetto di gestione autonome di questi flussi che possono essere largamente dipendenti da volatili politiche commerciali e condizioni di mercato.

Gli altri casi, quelli con valori unitari molto bassi, sono invece molto evidenti e la necessità di una revisione in tutti questi casi è ben supportata. Le categorie interessate risultano oltre a: banche e istituti di credito e a negozi particolari (antiquari etc) solo un limitato numero di categorie quali, ristoranti e trattorie, mense, bar e caffè, ortofrutta e fiorai<sup>2</sup>.

Con questo approccio si avvia un progressivo riallineamento – che potrebbe in futuro essere meglio completato attraverso l'apposizione di una tariffa a misurazione puntuale - intervenendo su un più piccolo numero di categorie su cui graverebbe un incremento che, seppure importante, sarebbe più modesto di quello della prima ipotesi perché non andremmo a gravare queste utenze anche delle riduzioni (unitariamente sempre di poca entità) di molti altri settori.

Tab.7. Revisione tariffaria con riallineamento progressivo

	mq	kg/mq	€/mq attuale	€/kg attuale	€/mq corretto sottopa ganti	importo totale corretto	importo attuale
01 - Musei, biblioteche, scuole, as	417.866	5	2,08	0,42	<b>2,08</b>	<b>869.203</b>	869.203
02 - Cinematografi e teatri	918	3,6	1,34	0,37	<b>1,34</b>	<b>1.227</b>	1.227
03 - Autorimesse e magazzini senza	110.830	5,11	1,84	0,36	<b>1,84</b>	<b>204.049</b>	204.049
04 - Campeggi, distributori carbura	17.870	7,91	2,70	0,34	<b>2,70</b>	<b>48.333</b>	48.333
05 - Stabilimenti balneari	0	0	0,00	0,00	<b>0,00</b>	<b>0</b>	0
06 - Esposizioni, autosaloni	45.674	5,01	1,59	0,32	<b>1,59</b>	<b>72.640</b>	72.640
07 - Alberghi con ristorante	5.450	12,4	4,37	0,35	<b>4,37</b>	<b>23.802</b>	23.802
08 - Alberghi senza ristorante	8.893	8,11	3,11	0,38	<b>3,11</b>	<b>27.681</b>	27.681
09 - Case di cura e riposo	36.130	11	3,61	0,33	<b>3,61</b>	<b>130.530</b>	130.530
10 - Ospedali	164.591	12,05	3,69	0,31	<b>3,79</b>	<b>623.732</b>	607.226
11 - Uffici, agenzie, studi profess	229.756	12,56	4,69	0,37	<b>4,69</b>	<b>1.076.981</b>	1.076.981
12 - Banche ed istituti di credito	40.541	10,59	2,82	0,27	<b>3,33</b>	<b>135.019</b>	114.378
13 - Negozi abbigl., calzature, lib	98.648	12,01	3,74	0,31	<b>3,78</b>	<b>372.594</b>	368.805
14 - Edicola, farmacia, tabaccaio,	8.039	14,94	4,55	0,30	<b>4,70</b>	<b>37.771</b>	36.582
15 - Neg. part: filatelia, tende e	7.233	11,5	2,70	0,23	<b>3,62</b>	<b>26.159</b>	19.513
16 - Banche di mercato beni durevol	379	9,09	4,41	0,49	<b>4,41</b>	<b>1.673</b>	1.673
17 - Attività artigianali tipo bott	15.166	10,11	3,48	0,34	<b>3,48</b>	<b>52.785</b>	52.785
18 - Attività artigianali tipo bott	46.624	9,15	2,89	0,32	<b>2,89</b>	<b>134.841</b>	134.841
19 - Carrozzeria, autofficina, elet	13.886	11,56	3,43	0,30	<b>3,64</b>	<b>50.482</b>	47.611
20 - Attività industriali con capan	118.895	8,75	2,41	0,28	<b>2,75</b>	<b>327.172</b>	286.703
21 - Attività artigianali di produz	6.545	8,65	2,55	0,29	<b>2,72</b>	<b>17.805</b>	16.657
22 - Ristoranti, trattorie, osterie	32.876	61,67	10,10	0,16	<b>19,39</b>	<b>637.614</b>	332.117
23 - Mense, birrerie, amburgherie	3.287	43,59	8,61	0,20	<b>13,71</b>	<b>45.060</b>	28.298

<sup>2</sup> Altre categorie sono "virtuali" o per sostanziale inesistenza o per insignificanza della variazione.

	m <sup>2</sup>	kg/m <sup>2</sup>	€/m <sup>2</sup> attuale	€/kg attuale	€/m <sup>2</sup> corretto sottopaga ganti	importo totale corretto	importo attuale
24 - Bar, caffè, pasticceria	29.027	43,59	7,17	0,16	<b>13,71</b>	<b>397.918</b>	208.257
25 - Supermercato, pane e pasta,	23.353	19,7	11,39	0,58	<b>11,39</b>	<b>266.054</b>	266.054
26 - Plurilicenze alimentari e/o mi	6.859	13,27	6,01	0,45	<b>6,01</b>	<b>41.208</b>	41.208
27 - Ortofrutta, pescherie, fiori e	4.895	78,9	12,92	0,16	<b>24,81</b>	<b>121.460</b>	63.249
28 - Ipermercati di generi misti	14.939	15,55	12,15	0,78	<b>12,15</b>	<b>181.494</b>	181.494
29 - Banchi di mercato generi alime	81	29,02	5,69	0,20	<b>9,13</b>	<b>739</b>	461
30 - Discoteche, night club	9.137	16	5,14	0,32	<b>5,14</b>	<b>47.002</b>	47.002
Totale	1.518.388					<b>5.973.031</b>	5.309.362
Media		11	3,50	0,32	<b>3,93</b>		

Sulla base dei dati raccolti è possibile e suggeribile applicare appropriati correttivi solo (o almeno principalmente) per le categorie a maggiore intensità di produzione dei rifiuti, per le quali i dati sono affidabili e comunque configurano un evidente squilibrio tra attuali attribuzioni e realtà misurata. Si tratta delle categorie 22 (Ristoranti e trattorie), 23 (Mense, birrerie), 24 (bar caffè) e 27 (ortofrutta, pescherie etc.). Queste categorie presentano il maggiore squilibrio tra produzione dei rifiuti e coefficiente Tari.

#### 4 Gli squilibri nell'allocazione della tariffa tra famiglie e utenze commerciali

L'analisi condotta ha mostrato, al di là di ogni possibile incertezza, un forte (e crescente) squilibrio tra gli importi tributari a carico delle famiglie e quelli a carico delle utenze commerciali e, in secondo luogo, un forte squilibrio tra poche tipologie di utenze "privilegiate" (quelle della ristorazione e le banche) e tutte le altre utenze, con un carico più forte curiosamente proprio sulle attività culturali e professionali.

Ai fini dell'allocazione dei carichi del tributo relativo ai rifiuti appare opportuno ricordare che la produzione dei rifiuti costituisce solo una delle componenti del costo del servizio; in particolare la quantità di servizio di raccolta (inteso come disponibilità di contenitori per utenza e come numero di svuotamenti per utenza) è per le utenze non domestiche almeno pari e in molti casi notevolmente superiore a quello destinato ad una utenza domestica di pari metratura e con forti differenze anche tra le diverse categorie di utenze non domestiche.

A titolo esemplificativo, si può ricordare che una utenza di ufficio da 100 mq inserita in un contesto condominiale ha la stessa quantità di servizio di una utenza familiare di 2 persone di 100 mq (indicativamente, in un condominio di 10 utenze, ambedue hanno un carico pari a 0,5 svuotamento di bidoni settimanale), ma a fronte di una produzione di rifiuti di 1.256 kg/anno contro una stima per il domestico di circa 600 kg; il rapporto tra il carico tributario di un ufficio (480 €) contro quello di una famiglia (254) è leggermente favorevole all'utenza professionale rispetto alla domestica, ma ancora equilibrato (il rapporto tra ufficio e utenza domestica è pari a 2,09:1 in termini di rifiuti contro 1,89:1 in termini di tributo)

Del tutto squilibrato invece è il rapporto sia tra un ufficio e un esercizio di ristorazione che tra una utenza domestica e un esercizio di ristorazione. In questo caso infatti, il carico medio di servizio di una utenza di ristorazione è pari allo svuotamento di 7 bidoni/settimana contro lo svuotamento di 0,5 bidoni settimana (cioè un decimo dei 5 svuotamenti previsti in un condominio di 10 utenze) per un ufficio o una abitazione (quindi con un rapporto 14:1), mentre la produzione attesa di rifiuti è pari a 6.167 t e quindi a circa 5 volte quella di un ufficio e oltre 10 volte quella di una famiglia. Il carico tributario, però, è pari a 2,1 volte quello di un ufficio e a 3,98 volte quello di una famiglia.

Tab.8. Rapporto tra quantità di servizio settimanale di raccolta, quantità di rifiuti prodotta e tassa rifiuti per utenza di 100 mq

	Quantità di servizio settimanale	Quantità annua rifiuti	Tassa rifiuti
	(num. Svuotamento bidoni)	kg	€/anno
Ut domestica (2 comp)	0,5 (1/10 di 5 sv)	600	254
Ut ufficio	0,5 (1/10 di 5 sv)	1.256	469
Ristorante	7 (5 sv + 2 agg umido)	6.167	1.010
	<b>Rapporto tra utenze (domestico =1)</b>		
Ut domestica (2 comp)	1	1	1
Ut ufficio	1	2,1	1,85
Ristorante	14	10,3	3,98

In altri termini, mentre un ristorante (per 100 mq) esige 14 volte la quantità di servizio di raccolta di una famiglia (2 persone in 100 mq) e produce 10 volte la quantità di rifiuti di una famiglia, paga però una TARI, una tassa sui rifiuti, che è pari solo a 4 volte quella di una famiglia.

Si realizza per questa via una importante redistribuzione degli oneri fiscali, spostando in maniera significativa il costo sulle famiglie, in maniera non proporzionale e non giustificata da alcun elemento fattuale (quantità di servizio, quantità di rifiuto, tipologia e costi del rifiuto).

Anche in questo caso, pur non essendo compito di ASM suggerire le politiche pubbliche, si rileva come vi sia una distorsione rispetto al mandato normativo relativo alla determinazione delle tariffe, che pur lasciato ampiamente alla discrezionalità politica, deve comunque rispondere a criteri di ragionevolezza.

## 5 Un confronto tra i valori tariffari (coefficienti $K_c+K_d$ ) per le utenze non domestiche in tre città lombarde: Pavia (attuale e revisione), Cremona, Lodi

A scopo esemplificativo riportiamo gli oneri tariffari di tre città lombarde.

		Cremona	Lodi	Pavia attuale	Pavia rev1	Pavia rev2
1	Associazioni, biblioteche, musei, scuole	1,68	1,34	2,08	1,77	2,08
2	Cinematografi, teatri	1,08	1,03	1,34	1,28	1,34
3	Autorimesse, magazzini senza vendita diretta	1,5	1,69	1,84	1,81	1,84
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	2,21	2,74	2,70	2,80	2,70
5	Stabilimenti balneari	1,6	1,20	0,00	0,00	0,00
6	Autosaloni, esposizioni	1,29	1,14	1,59	1,78	1,59
7	Alberghi con ristorante	4,11	3,83	4,37	4,40	4,37
8	Alberghi senza ristorante	2,71	3,02	3,11	2,88	3,11
9	Carceri, case di cura e di riposo, caserme	3,13	3,54	3,61	3,90	3,61
10	Ospedali	3,23	3,77	3,69	4,27	3,79
11	Agenzie, studi professionali, uffici	3,81	3,86	4,69	4,45	4,69
12	Banche e istituti di credito	1,53	2,91	2,82	3,75	3,33
13	Cartolerie, librerie, negozi di beni durevoli, calzature	3,54	3,70	3,74	4,26	3,78
14	Edicole, farmacie, plurilicenza, tabaccai	4,52	4,21	4,55	5,30	4,70
15	Negozi di Antiquariato, cappelli, filatelia, ombrelli,	2,09	2,64	2,70	4,08	3,62
16	Banchi di mercato beni durevoli	4,46	5,63	4,41	3,22	4,41
17	Barbiere, estetista, parrucchiere	3,71	3,82	3,48	3,58	3,48
18	Attività artigianali tipo botteghe (elettricista, fabbro,	2,59	3,25	2,89	3,24	2,89
19	Autofficina, carrozzeria, elettrauto	3,54	3,69	3,43	4,10	3,64
20	Attività industriali con capannoni di produzione	2,3	2,88	2,41	3,10	2,75
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	2,73	3,13	2,55	3,07	2,72
22	Osterie, pizzerie, pub, ristoranti, trattorie	24,16	16,98	10,10	21,86	19,39
23	Birrerie, amburgherie, mense	19,14	15,46	8,61	15,45	13,71
24	Bar, caffè, pasticceria	15,78	12,07	7,17	15,45	13,71
25	Generi alimentari (macellerie, pane e supermercati)	6,93	8,80	11,39	6,98	11,39
26	Plurilicenze alimentari e miste	6,54	4,90	6,01	4,70	6,01
27	Fiori e piante, ortofrutta, pescherie, pizza al taglio	28,32	20,85	12,92	27,97	24,81
28	Ipermercati di generi misti	6,87	8,53	12,15	5,51	12,15
29	Banchi di mercato generi alimentari	17,36	22,06	5,69	10,29	9,13
30	Discoteche, night club	4,79	4,85	5,14	5,67	5,14